

millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 12 N. 108 - GENNAIO 2019



A DIO ATTRAVERSO L'UOMO

L'Europa è ancora cristiana? È il titolo di un libro fresco di stampa scritto da Olivier Roy, sociologo e orientalista di fama mondiale (Ed. du Seuil 2019). Fra i suoi studi tradotti e pubblicati pure in Italia c'è *La santa ignoranza*, dov'è tratteggiato il mito di una purezza religiosa, che si costruisce al di fuori delle culture; il mito, appunto, che anima i moderni fondamentalismi, i quali si contendono il primato sul mercato delle religioni, dove le loro divergenze sono acute e le loro pratiche standardizzate. Affermano Dio, ma ignorano l'uomo; quando è il caso lo lasciano tranquillamente morire. Di quel libro, il nuovo è in qualche maniera la prosecuzione. Cos'è accaduto? Dov'è il mutamento? A quest'ultima domanda, Olivier Roy risponde che il più importante e più grave è la separazione tra i valori della società e quelli del cristianesimo. Sono scomparsi i riferimenti ai valori. Sono, anzi, dissolti gli stessi valori! Accade, così, che il continuare a darsi cristiani da parte di una maggioranza di europei (e di "italiani", ovviamente) ha un che di paradossale, non avendo più nulla a spartire con la fede. L'identità cristiana non è più la fe-

de in Cristo ed ecco che proprio quanti dicono di volere promuovere le radici cristiane, non predicano affatto un ritorno alla fede. Loro stessi non sono praticanti. Al massimo, sono abili propagandisti di una folklorizzazione del fatto religioso. Quale, allora, la proposta? Anzitutto riprendere la questione "valori". Tra questi al primo posto c'è *l'uomo*. Con un'antropologia tutta centrata sul desiderio individuale, l'Europa conosce un radicale *mutamento antropologico*. Oggi, pertanto, la crisi vera tra la Chiesa e la cultura dominante riguarda sostanzialmente la questione antropologica. Non è cosa da poco, perché se, come affermava Agostino «*per giungere a Dio occorre passare attraverso l'uomo*», allora lo smarrimento dell'uomo comporta senz'altro l'impossibilità di giungere a Dio. «*L'uomo è la via della Chiesa*», scrisse Giovanni Paolo II. Senza l'uomo, però, la Chiesa non ha più vie da percorrere. Per essa, dunque, ben più grave del calo della pratica e perfino della cultura religiosa è *lo smarrimento dell'uomo*. L'uomo senza aggettivi e prima di ogni nazionalità.

✠ Marcello Semeraro, vescovo



LA GIORNATA DEL MALATO 2

MILLEFLASH 3



DISCERNIMENTO INCARNATO 4

L'UNITÀ DEI CRISTIANI 5



MEDIA E COMUNITÀ 6

SIR E UCSI 7



LA GMG A PANAMA 8

LA GIORNATA PER LA VITA 9



RUBRICA BIBLICA 10

BULLISMO 11



APPUNTAMENTI 12

PRIVACY E PARROCCHIE

Lo scorso 10 gennaio l'avvocato Chiara Ammenti ha incontrato i sacerdoti della Diocesi

Il Regolamento dell'unione europea sulla regolamentazione della privacy del 2016, noto come GDPR (General Data Protection Regulation) entrato in vigore il 25 maggio dello scorso anno, riguarda anche le parrocchie e, per i parroci, non è semplice muoversi attraverso le tante e complicate norme che riguardano la privacy. Gruppi di catechesi, iscrizioni, foto, dati sensibili, archivi, pratiche matrimoniali, videosorveglianza e molte altre questioni entrano in gioco nella quotidianità delle comunità parrocchiali e interessano non solo i parroci, ma anche i collaboratori, che a vario titolo prestano servizio nelle parrocchie, o chi di questi servizi ne usufruisce. Per sciogliere qualche dubbio in merito, e dare delle linee guida, la diocesi ha



organizzato un incontro per tutti i sacerdoti che si è svolto lo scorso 10 gennaio in seminario. L'avvocato Chiara Ammenti, esperta in materia, ha spiegato nel dettaglio le questioni che coinvolgono le parrocchie sulla questione della privacy. Vista la complessità della materia e le diverse figure coinvolte, seguirà un nuovo incontro con tutte le persone che i parroci riterranno di coinvolgere sui temi esposti. Per quanto riguarda la questione delle prassi sacramentali, registri, pratiche matrimoniali, battesimi, vi è una semplificazione della legislazione, per la quale si rimanda al decreto della Conferenza episcopale italiana sul sito www.chiesacattolica.it/decretochiesa-italiana-e-privacy.

Alessandro Paone

TRA IL DIRE E IL FARE

Il Consiglio pastorale diocesano cammina insieme



Sabato 19 gennaio, si è svolto in seminario, come da calendario, il secondo incontro di questo anno del Consiglio pastorale diocesano (Cpd). All'ordine del giorno il lavoro di approfondimento sul tema "Tra il dire e il fare un discernimento incarnato e inclusivo". Al Cpd è stato affidato un approfondimento su un tema emerso più volte nei lavori vicariali dell'anno passato: la questione politica.

Monsignor Semeraro aveva più volte sottolineato con i Consigli parrocchiali che «A livello sociale la presenza e la competenza della Chiesa sono di riferimento anche per le istituzioni civili e sembra necessario riflettere maggiormente sulla qualità della presenza e partecipazione di noi cristiani nella dimensione politica». La mattinata di studio in seminario è stata aperta da una breve introduzione del vescovo: «Il mio intervento – ha ribadito Semeraro – è nella linea del dare equilibrio e armonia al nostro essere presenti nel mondo: stare unicamente sul versante caritativo ci fa essere sbilanciati». Si è poi passati al confronto all'interno dei gruppi di studio dai quali sono emerse, tra le molte indicazioni, la condivisione della necessità di un approfondimento del tema dell'impegno dei laici cattolici in politica, l'esigenza di una più adeguata e "aggiornata" formazione del laicato volta a risvegliarne la coscienza politica e la valorizzazione delle molte esperienze esistenti sul territorio diocesano.

Gualtiero Isacchi

LA GIORNATA DEL MALATO

L'11 febbraio il vescovo celebrerà presso Villa Silvana



“**G**ratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”. Queste parole del vangelo di Matteo, scelte da papa Francesco per il suo messaggio per la XXVII Giornata mondiale del malato, saranno attualizzate e vissute anche nella diocesi di Albano.

Quest'anno, la celebrazione della Giornata sarà diversa rispetto agli anni precedenti. Invece di chiedere ai malati di essere presenti in una parrocchia, una richiesta che potrebbe non essere accolta da coloro che fossero sofferenti seriamente, facendo così mancare una componente fondamentale della malattia e della sofferenza, ossia l'empatia, la celebrazione si svolgerà alla clinica Villa Silvana in Aprilia, lunedì 11 febbraio. Sarà la Chiesa di Albano, dunque, a recarsi presso chi è nella sofferenza: se una persona malata è ricoverata in ospedale, in una clinica, o anche a casa, deve sapere che non è dimenticata. Questa consapevolezza può derivare soltanto se la comunità diocesana si fa presente accanto a essa. L'11 febbraio, la "Giornata" inizierà con la celebrazione della Santa Messa presieduta dal vescovo Marcello Semeraro alle 16. In seguito, saranno presentati i pazienti della Rsa (Residenza sanitaria assistenziale) al vescovo, che poi visiterà anche i pazienti dell'Hospice. Il pomeriggio si concluderà con un rinfresco. L'intento è che questa sia una giornata di speranza, preghiera e, semplicemente, di uno stare insieme nella gioia.

Michael Romero

Il vescovo incontra i catecumeni

Si è svolto domenica 20 gennaio, in seminario ad Albano, l'incontro tra il vescovo Marcello Semeraro e i catecumeni della diocesi che nella notte di Pasqua riceveranno in Cattedrale i sacramenti dell'iniziazione

cristiana. L'appuntamento è stato curato dal Servizio per il catecumenato dell'ufficio Catechistico diocesano. Nella prima domenica di Quaresima, i 9 catecumeni (tra i 16 e i 60 anni, di nazionalità italiana, albanese, liberiana e camerunense) vivranno il rito dell'elezione in cui sceglieranno il loro nuovo nome da cristiani: «Il nome che scegliamo per il battesimo – ha detto loro il vescovo Semeraro – ha un po' a che fare con una nostra nuova nascita. E nella vita ci rendiamo conto che dobbiamo sempre rinascere».

Incontri di formazione della Pastorale familiare

“Una bussola in famiglia. Il buonumore” è il tema scelto per gli incontri e i percorsi di formazione nel 2019 a cura dell'ufficio diocesano per la Pastorale familiare, diretto da monsignor Carlino Panzeri. Nell'agenda della Pastorale familiare, già disponibile in tutte le parrocchie della diocesi di Albano, è possibile trovare gli appuntamenti e le proposte dei percorsi di fede e di vita: gli incontri di spiritualità coniugale e familiare (con esercizi spirituali, weekend di spiritualità, veglie di preghiera e la segnalazione degli appuntamenti diocesani e nazionali), la preparazione alle nozze cristiane e la formazione con i giovani sposi, il percorso di vita e di fede nella crisi matrimoniale, la Scuola di coppia e di genitori, oltre a una serie di percorsi formativi nelle scuole, nelle parrocchie e nei Vicariati territoriali.

Cyberbullismo e genitorialità a Pavona

È in calendario sabato 26 gennaio, dalle 15 alle 17 nei locali della parrocchia Sant'Eugenio I, papa, a Pavona, un incontro su “Cyberbullismo e genitorialità”, organizzato dalla stessa parrocchia e tenuto dagli agenti

della Polizia postale di Roma. L'appuntamento, per trattare un argomento delicato e purtroppo presente nei luoghi frequentati dai bambini e dai ragazzi, è aperto a tutti i genitori e i bimbi del percorso di catechesi della tappa eucaristica (in particolare quelli del terzo anno) ed è strutturato in due parti che si svolgeranno in contemporanea: la prima sarà dedicata agli adulti, che saranno aiutati a conoscere il fenomeno e a riconoscerlo nei comportamenti dei loro figli. Nella seconda, invece, l'argomento sarà spiegato ai più piccoli.

Lavorare nel discernimento

Un incontro di formazione sul tema “Come fare discernimento comunitario”, dedicato ai direttori e a tutte le equipe degli uffici pastorali della curia diocesana, è in programma per domenica 3 febbraio, dalle 16 alle 19, presso il seminario vescovile di Albano. Guiderà la riflessione padre Gaetano Piccolo, gesuita, professore di Metafisica nella facoltà di filosofia della Pontificia università gregoriana e già relatore, sul medesimo tema, nelle settimane residenziali di formazione del clero a Vitorchiano. «La formazione e il confronto tra i diversi collaboratori degli uffici pastorali – ha detto monsignor Gualtiero Isacchi, vicario episcopale per la Pastorale – sono aspetti importanti per vivere la sinodalità nella nostra Chiesa di Albano. Questa, inoltre, sarà anche un'occasione per crescere in amicizia».

Bando regionale per gli oratori

Scadrà giovedì 28 febbraio il bando regionale per il finanziamento agli oratori presenti nel Lazio, relativo al triennio 2019-2021. In totale, la cifra stanziata dalla Regione ammonta a 1 milione e 800mila euro e possono presentare ri-

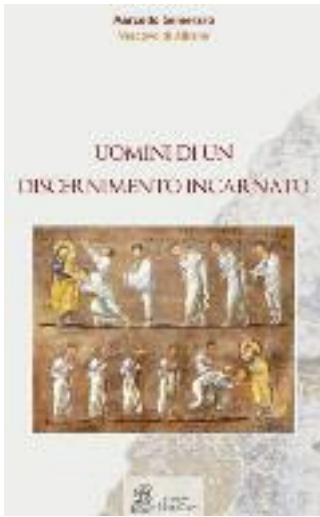
chiesta, oltre alle parrocchie, anche gli istituti cattolici e gli enti di culto riconosciuti dallo Stato che abbiano sottoscritto gli appositi protocolli d'intesa previsti dalla legge regionale 13/06/2001. Tre le sezioni per le quali si può presentare la domanda vi sono: attività di oratorio o simili per la promozione, l'accompagnamento e il supporto della crescita armonica dei minori, azioni strutturali finalizzate al potenziamento dell'offerta di servizi per infanzia e famiglie, interventi urgenti per situazioni che impediscono lo svolgersi delle attività di oratorio. Info: www.regione.lazio.it.

Al via il corso di legatoria presso il MuDi

Prenderà il via mercoledì 30 gennaio, e avrà durata di quattro mesi, il secondo corso di legatoria artigianale presso il Museo diocesano di Albano, tenuto dal mastro rilegatore Angelo Tetti. Il corso – a numero chiuso e per il quale sono aperte le iscrizioni – si articolerà in quindici lezioni teorico-pratiche della durata di due ore (dalle 18 alle 20, ogni mercoledì), sia presso la sala delle vedute del Museo diocesano di Albano in via De Gasperi che presso il laboratorio dello stesso Angelo Tetti. Ci saranno sia lezioni teoriche, a carattere informativo, che attività pratiche. Durante il corso saranno realizzati numerosi progetti: si partirà da semplici quaderni per arrivare al confezionamento di libri veri e propri. Info e costi: info@mu-seodiocesanoalbano.it o 3339999883.

UOMINI DI UN DISCERNIMENTO INCARNATO

Consegnata al clero e in diffusione attraverso la MiterThev l'ultima lettera pastorale del vescovo



Un discernimento da incarnare, oltre che da vivere. Su questo tema di formazione e crescita spirituale si basa la nuova lettera pastorale del vescovo Marcello Semeraro, "Uomini di un discernimento incarnato" (che contiene anche una testimonianza del vescovo emerito Dante Bernini), pubblicata dalla casa editrice diocesana MiterThev e consegnata al presbiterio diocesano. Il testo, riprende e approfondisce alcuni punti trattati nella meditazione dettata al clero della diocesi al termine del

soggiorno formativo di Vitorchiano ad agosto e settembre 2018, si pone in continuità con le ultime due lettere rivolte al presbiterio "Custodiamo il nostro desiderio" e "In Te la sorgente della vita" e vi emerge la figura del sacerdote, come un "uomo del discernimento": «Questo – scrive Semeraro – può significare per lui senz'altro avere la missione, il compito e la responsabilità di prendersi cura del popolo di Dio, aiutando i credenti a maturare nell'arte del discernere, sì da essere ca-

paci di giudicare per la propria vita, per quella della comunità e per la storia discernendo i segni dei tempi». Nel libro sono contenute anche due omelie del vescovo emerito di Albano, monsignor Dante Bernini, "Concorporei e consanguinei" e "Seminare incarnazione, pronunciate nel corso delle stesse giornate di ritiro vissute dal presbiterio diocesano presso la casa Sacro Cuore di Vitorchiano. «"Grande Anziano" – scrive il vescovo di Albano introducendo le omelie di Bernini – è l'appellativo col quale è indicato, fra i Padri del deserto di Palestina, san Barsanufio. "Grande anziano", il nostro don Dante lo è non solo per la sua veneranda età, ma più ancora per la sua paternità nei riguardi della nostra Chiesa di Albano. Fra le prime cose notate, quando giunsi in Albano, ci fu la serie di quaderni del sinodo degli anni '90, com'è chiamato. Nel leggerne i testi non trovavo, però, traccia di un "documento sinodale". In una circostanza, dunque, ne chiesi familiarmente la ragione al vescovo Dante. La risposta fu semplice e illuminante: "Vedi – mi disse – non ho fatto un sinodo per produrre un documento, ma per mettere in cammino una Chiesa". Anche questo è paternità. Il vescovo Dante ha voluto mettere in cammino la nostra Chiesa e perciò col suo sinodo degli anni '90 l'ha dotata di scarpe buone"».

Valentina Lucidi

NUOVO DIACONO NELLA NOSTRA DIOCESI

Blaise Mayuma è stato ordinato diacono dal vescovo Marcello Semeraro lo scorso 5 gennaio

Originario della Repubblica Democratica del Congo, e in Italia da sette anni, Blaise Mayuma ha risposto con sicurezza e pieno convincimento alla chiamata alla vita diocesana, dopo un percorso personale di cammino vocazionale. Lo scorso 5 gennaio è stato ordinato diacono nella parrocchia della Natività della Beata Maria Vergine Santa Maria delle Mole dal vescovo Marcello Semeraro, al quale è legato da profondo affetto. Abbiamo rivolto qualche domanda al neo diacono, per conoscerlo meglio attraverso le sue emozioni e le sue parole.



Blaise, continua il tuo percorso verso il sacerdozio con l'ordinazione a diacono, un passo importante nella tua vita, quali emozioni hai provato?

Un'emozione grande, sono felice del dono ricevuto dell'ordinazione e di potermi donare totalmente al Signore per essere al servizio della Chiesa e del prossimo. Per questo ho scelto il capitolo 17,19 del vangelo di Giovanni: "per tutti, io consacro me stesso". Essere cristiani significa entrare dentro l'amore che proviene da Dio e che Lui ci ha affidato, viverlo nella vita quotidiana, nella molteplicità delle sue esigenze e forme. Sono fermamente convinto che questa sia l'emozione più grande che un consacrato possa sperimenta-

re. Gesù Cristo si è dato per tutti noi: Lui, il Figlio, è diventato il nostro diacono e attraverso questo servizio ci ha svelato il mistero dell'amore di Dio.

Essere diacono vuol dire consacrare la vita a Dio e servire il prossimo con una forza maggiore, oltre ad avere precisi compiti. Ti senti pronto, alla vigilia dell'ordinazione, ad assumerti una responsabilità così forte?

La Chiesa volge sempre lo sguardo a Gesù Cristo che si è fatto diacono per noi. Lui, il Signore del mondo, è divenuto servitore, così mi ha dato il coraggio di servire. Mi sono affidato completamente al Signore perché è Lui che mi ha chiamato, mi ha voluto e mi guida.

Cosa significa sentire "la chiamata della vocazione" oggi, in una società in cui spesso, i valori civili e religiosi sembrano mancare?

Essere cristiani significa rispondere "sì" a una chiamata e credere nella forza di questa risposta, anche in una realtà in cui i valori civili e religiosi sembrano venir meno sempre di più. Essere cristiano significa credere che la creazione è un dono di Dio per gli uomini e che la sua salvezza consiste nel rafforzare la partecipazione alla vita evangelica, così il mondo può diventare veramente umano, il vero mondo di Dio.

Emanuele Scigliuzzo

"CERCATE DI ESSERE VERAMENTE GIUSTI"

La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Una settimana per crescere nel dialogo e nell'incontro tra fratelli cristiani. Giorni di meditazioni, preghiere, riflessioni per provare a essere giusti. Proprio il versetto tratto dal libro del Deuteronomio "Cercate di essere veramente giusti" (Dt 16, 11-20) è stato il tema, suggerito a livello mondiale su proposta dei cristiani dell'Indonesia, per celebrare la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, che si è svolta dal 18 al 25 gennaio. «Nella "Settimana" – dice don Francesco Angelucci, direttore dell'ufficio diocesano per l'Ecumenismo – preghiamo insieme, cattolici e non cattolici, affinché si realizzi pienamente quella unità per la quale Gesù stesso ha pregato nell'ultima cena. I cristiani dell'Indonesia hanno proposto quel tema per reagire alla deriva individualistica che porta all'ingiustizia e alla perdita del "gotong royong", che significa "vivere nella solidarietà e nella collaborazione", e per recuperare il senso del "Bhineka Tunggal Ika" che significa "unità nella diversità"». Nella diocesi di Albano, per la celebrazione della Giornata, sono stati diversi gli appuntamenti in calendario: giovedì 17 gennaio, XXX Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra



cattolici ed ebrei, è stata celebrata nella cattedrale di San Pancrazio la veglia ecumenica, cui hanno partecipato il vescovo Marcello Semeraro, il vescovo ortodosso romeno Siluan e il pastore della Chiesa Battista di Ariccia, Giuseppe Miglio, vicepresidente dell'Ucebi. L'animazione delle letture e dei canti è stata curata da don Franco Ponzia, Padre Gavril Popa e dall'organista battista Alberto Annarilli. Il giorno seguente, presso la Chiesa evangelica ecumenica di Albano c'è stato un incontro pubblico sul tema "Il movimento ecumenico, una grande impresa in perdita", a cura del pastore battista della stessa comunità, Luca Maria Negro e la giornalista focolarina cattolica Maria Chiara Biagioni. Domenica 20 gennaio, presso la parrocchia ortodossa romena Sant'Anastasia di Genzano, sono stati celebrati i vesperi ortodossi dal parroco ortodosso padre Giorgio Soponaru, con la partecipazione di don Andrea De Matteis e la comunità di Gallo-oro, mentre mercoledì 23 gennaio, nella chiesa di San Lorenzo, a Tor San Lorenzo, è stata celebrata una veglia ecumenica, con la partecipazione della comunità di Santa Cecilia.

Giovanni Salsano

LA SETTIMANA DELL'EDUCAZIONE 2019

Tante iniziative per le scuole della nostra diocesi

"**F**atti per brillare" è il titolo della sesta edizione della "Settimana dell'educazione", l'iniziativa a cura dell'ufficio Scuola della diocesi, che ha come elemento centrale di riferimento le stelle intese come astri, ma anche come tensione e desiderio umano di elevarsi, raggiungere l'infinito. Un percorso per delineare la dimensione del desiderio autentico, per riscoprire la luce unica e irripetibile di ciascuno e comprendere che può rischiarare la notte dell'altro. I lavori si svolgeranno nella settimana dal 1 al 7 aprile, ma diverse scuole hanno già realizzato degli eventi, a partire dall'incontro degli alunni del liceo Picasso di Pomezia con Agnese Moro, il 5 dicembre scorso. Il 21 dicembre, invece, i bimbi della scuola primaria dell'IC Primo Levi di Frattocchie hanno ammirato il cielo notturno nella "Notte delle stelle: scuola aperta e nasi in su". Ultimo in ordine di tempo, il pomeriggio culturale sul tema "Da ferite a feritoie...abbi cura di brillare" che si è svolto al liceo Foscolo di Albano l'8 gennaio. Il 1 febbraio, infine, al liceo Picasso di Pomezia si terrà un incontro con don Niccolò Ciccolini, cappellano del carcere minorile di Casal del Marmo (RM), dal titolo "La luce che può



accendersi tra le feritoie di un carcere". Sempre nell'ambito dell'affascinante mondo delle stelle, circa 15 scuole superiori hanno fatto richiesta di visita alla Specola Vaticana e alcune l'hanno già realizzata, mentre si stanno organizzando, per i prossimi mesi di marzo e aprile, quattro spazi di incontro-ascolto-dialogo in quattro diverse zone della diocesi. Per la scuola dell'infanzia il tema è "Importanza del rapporto genitori-insegnanti per i bambini dai 3 ai 5 anni", e

l'evento si svolgerà ad Anzio, presso la Villa Corsini Sarsina, il 23 marzo alle 10. L'appuntamento con la scuola primaria, dal titolo "Mi vedo ti vedo: la gioiosa fatica delle relazioni" è invece per il 6 aprile alle 9.30 presso la scuola pontificia Paolo VI di Castel Gandolfo.

La scuola secondaria di primo grado sarà impegnata a discutere di "Come lo sport ti ha cambiato la vita", il 27 marzo nei locali dell'IC Primo Levi di Frattocchie, mentre la scuola secondaria di secondo grado sarà ospitata dal liceo Meucci di Aprilia il 13 marzo alle ore 16 per una tavola rotonda dal titolo: "Essere parte e non da parte. Corresponsabilità, giustizia e bene comune".

Elisa Ognibene

IL PROGETTO REGIONALE CHE

Ascolto, dialogo e relazioni sono i punti di riferimento su cui si fonda l'esperienza di Lazio Sette, l'inserimento delle diocesi del Lazio che esce ogni domenica con il quotidiano *Avvenire*. L'incontro della Conferenza episcopale regionale avvenuto lo scorso 7 gennaio a Frascati è stato l'occasione per ricordare le finalità e lo stile che sono alla base di questo progetto, nonché l'opportunità per indicare alcune linee di riferimento scelte per disegnare la prospettiva futura.

Per prima cosa l'ascolto

Esso è esercizio d'umiltà che si concretizza nel mettersi in sintonia con l'ambiente sociale, imparando, ogni giorno a osservarlo e raccontarlo, prendendosene cura, nella consapevolezza che prima di tutto viene la ricerca della verità e il rispetto delle persone che sono dentro i fatti. Il dialogo, invece, è il denominatore comune che contribuisce a tracciare il percorso nel quale è possibile riconoscersi dentro uno stesso stile, quello del condividere un'idea con la quale si desidera raccontare i territori attraverso la loro voce diretta. Terzo, le relazioni. Queste sono percorsi di fiducia. Appunto, la fiducia; parola quanto mai indispensabile in questo tempo dove tutto sembra sfilacciato. Ricorda il pedagogista Ivo Lizzola, dell'università di Bergamo, che: «La fiducia è un'avventura del sentire e del pensare. La fiducia fa spazio ad altri, ad altro, alla realtà da riconoscere, da costruire, da far vivere bene. Nel-

la fiducia si coglie e ci si accoglie in un tempo a venire, in un orizzonte d'impegno comune. Una promessa». Dunque, le relazioni, costruite con il collante della fiducia, incoraggiano e sostengono l'operosità quotidiana. Si crea così nel tempo una relazione personale e umana che è sinonimo di Chiese locali che camminano in comunione.

Il legame con i lettori

Tutto, poi, prende forma nel racconto dei territori che si fa imparando a leggere il globale per stare con consapevolezza dentro la dimensione locale, avendo però uno sguardo ampio. Tali elementi vanno a costituire le caratteristiche fondamentali nella strategia di scelta e sviluppo dei contenuti da considerare. Per fare un esempio, fra i tanti argomenti trattati, nell'ultimo anno, sono stati affrontati temi quali mafia e legalità, migrazioni, sociale, economia locale, dinamiche del lavoro regionali, tradizioni folcloristiche e culturali dei borghi, agricoltura, economie del mare, bullismo e cyberbullismo. Solo per citarne alcuni. In più, l'animazione culturale è diventata una caratteristica distintiva del prodotto editoriale Lazio Sette.



DALLE COMMUNITY ALLE COMUNITÀ

Il Messaggio di papa Francesco per la 53ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali

Nel suo messaggio per la 53ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, papa Francesco invita a riflettere «Sull'importanza del nostro essere in relazione e a riscoprire il desiderio dell'uomo che non vuole rimanere nella propria solitudine». L'ambiente mediale, sottolinea il Pontefice: «È talmente pervasivo da essere indistinguibile dalla sfera quotidiana», rendendo difficoltosa «la ricerca e la condivisione di una informazione autentica». Internet è «una possibilità straordinaria di accesso al sapere» ma anche «uno dei luoghi più esposti alla disinformazione e alla distorsione consapevole e mirata dei fatti e delle relazioni interpersonali». Non a caso, un ragazzo su quattro è vittima di cyber bullismo. Il messaggio del Papa richiama a un concetto di comunità, che richiede l'ascolto reciproco e il dialogo basato sull'uso responsabile del linguaggio, ma nel social web «l'identità si fonda sulla contrapposizione nei confronti dell'altro», partendo «da ciò che divide piuttosto che da ciò che unisce», e alimentando un individualismo sfrenato, finendo talvolta



per fomentare spirali di odio. I ragazzi, col social web, rischiano di sentirsi appagati sul piano relazionale. Utilizzando la metafora paolina del corpo e delle membra, Francesco sottolinea che la verità «si rivela nella comunione», mentre la menzogna «è il rifiuto egoistico di riconoscere la propria appartenenza al corpo». Non vanno viste le persone come «potenziali concorrenti», ma considerare «i nemici come persone». Questo, aggiunge il Papa: «È il fondamento nella comunione di amore tra le Persone divine, e la comunione a immagine della Trinità distingue la persona dall'individuo». La rete è una risorsa per la comunione, se usata come prolungamento o come attesa di tale incontro, e se usata dalla famiglia «Per essere più collegata, per poi incontrarsi a tavola e guardarsi negli occhi, per avvicinarsi a storie ed esperienze di bellezza o di sofferenza fisicamente lontane, per pregare insieme e insieme cercare il bene nella riscoperta di ciò che ci unisce». La Chiesa, infine, «È una rete tessuta dalla comunione eucaristica, dove l'unione non si fonda sui like, ma sulla verità, sull'amen, con cui ognuno aderisce al Corpo di Cristo, accogliendo gli altri».

Matteo Lupini

AIUTA A LEGGERE IL TERRITORIO



Seminari di formazione e sviluppi futuri

In particolare, sono stati organizzati due seminari per giornalisti, aperti anche agli insegnanti di religione, dedicati rispettivamente alle fake news e ai migranti e la tratta. Per l'anno in corso l'obiettivo principale sarà quello di sviluppare l'informazione veicolata da Lazio Sette anche tramite un canale web e i social network, con l'intento di creare un ambiente informativo costituito dalla carta stampata, dal sito web e, appunto dai canali Social, facendo leva su cinque parole guida: lanciare, monitorare, ascoltare, interagire, rilanciare.

per capire come va questo mondo». Ecco, come il trovatello di Pavese, comprendere la realtà richiede impegno quotidiano fatto con umiltà, mettendo da parte pregiudizi e convinzioni, nella consapevolezza che non si è mai arrivati, si è sempre in cammino e s'impara dagli altri, in quanto ciascuno è portatore di vissuti umani e professionali. Lazio Sette è frutto dell'opera di uomini



Costantino Coros

e donne della chiesa locale impegnati ogni giorno nel servizio di essere buoni comunicatori, di un gruppo redazionale che li accompagna e fa sintesi; ma, anche di un progetto che desidera costruire una realtà in grado di generare percorsi positivi di speranza in un settore come quello dell'editoria e del giornalismo che sta vivendo con fatica sia la capacità di tenuta sul fronte dell'occupazione sia su quello della solidità economica nell'ottica di progettare forme di sviluppo e di crescita nell'immediato futuro.

Costantino Coros
Coordinatore di Lazio Sette

Sempre in linea con le indicazioni di papa Francesco

Affascinante e coinvolgente (che richiama il senso ultimo del progetto) è l'immagine evocata da don Ivan Maffei, direttore dell'ufficio nazionale per le Comunicazioni sociali, nel saggio di commenti al messaggio di papa Francesco su "Fake news e giornalismo di pace" (2018, editrice Morcelliana, pag. 28), quando ricorda il trovatello del romanzo "La luna e i falò" di Cesare Pavese. L'autore fa dire al ragazzo: «Cominciai a capire che non si parla soltanto per parlare, per dire "ho fatto questo", "ho fatto quello", "ho mangiato e bevuto", ma si parla per farsi un'idea,

SIR E UCSI, UN'ALTRA INFORMAZIONE È POSSIBILE

La vocazione alla comunicazione nello stile del Vangelo

Fake news, hate speech, postverità. Sempre più persone sono alla ricerca di un'informazione obiettiva (o presunta tale). Tra questi ci sono sicuramente i cristiani, confusi e impauriti di come le principali testate riportano le tensioni del nostro tempo. La domanda è sempre la stessa: "Di chi possiamo fidarci?". Ma velocità e verifica, tanto delle fonti quanto delle informazioni, possono coesistere? A questa sfida ha risposto il Servizio informazione religiosa (Sir), l'agenzia di stampa della Conferenza episcopale italiana (Cei). Passati sessant'anni dalla sua fondazione, il Sir finora è sopravvissuto alla crisi che attanaglia la concorrenza: anche la creatura della Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc) è stata messa alla prova dalla rapidità con cui i social network, Twitter su tutti, riescono a dare notizie in tempo reale. E ha reagito: non solo dispacci digitali, ma veri e propri approfondimenti sono stati inseriti tra i prodotti a disposizione. La forza del Sir però rimane quella fitta rete di contatti fornita dalla diffusione capillare di diocesi e parrocchie. Senza dimenticare l'apporto volontario dei collaboratori degli



Uffici per le comunicazioni sociali. Un'altra realtà a cui guardare è l'Unione cattolica stampa italiana (Ucsi). Associazione laica di ispirazione cattolica formata da giornalisti, addetti stampa ed esperti di comunicazione, l'Ucsi nasce nel 1969 e si occupa di fornire gli strumenti per leggere un mondo in continua evoluzione. Come? Trasferendo conoscenze sul ruolo e i temi dell'infor-

mazione al grande pubblico attraverso incontri, seminari e convegni. La sezione del Lazio ha rinnovato da poco più di un mese il suo consiglio direttivo. I soci hanno eletto esponenti giovani e con idee nuove, che sotto la guida del veterano del gruppo, il presidente Saverio Simonelli, hanno tutta l'intenzione di affrontare le sfide del mestiere con entusiasmo e un pizzico di incoscienza. Sir e Ucsi, *Lazio sette* e *Avvenire*, ma anche lo stesso *Millestrade* nel suo piccolo, non possono nulla senza l'impegno del lettore. La comunicazione cambierà se i lettori cambieranno e riscopriranno il valore dell'informazione di qualità. Costi quel che costi.

Mirko Giustini

I GIOVANI DI ALBANO ALLA GMG DI PANAMA

“**H**e aquí la sierva del Señor; hágase en mí según tu palabra” – “Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola” (Lc 1,38). Questo è il motto che è stato scelto per la 34ª Gmg che vedrà riunire a Panama migliaia di giovani provenienti da ogni parte del mondo.

La presenza dei nostri giovani

Ci siamo anche noi; una quindicina di giovani a rappresentare la nostra Chiesa di Albano. C'è tanto fervore ed entusiasmo. La prima tappa del pellegrinaggio è stata la Costa Rica, ospiti presso alcune famiglie e dove già abbiamo potuto gustare la bellezza di tanti ragazzi e giovani che si stavano preparando a vivere questa esperienza di fede nelle loro comunità. Siamo stati accolti con grande affetto nella eucaristia celebrata insieme ai giovani della Pastorale giovanile della Arcidiocesi di San José e fin da subito abbiamo instaurato una bella amicizia con loro. Si è creato quel clima familiare che caratterizza ogni giornata mondiale della gioventù.

Il cammino verso panama

Il nostro cammino verso Panama è iniziato il 7 gennaio presso il Seminario vescovile di Albano dove si è tenuto un incontro con il vescovo Marcello Semeraro, che ci ha voluto conoscere e ci



ha dato la sua benedizione come pellegrini verso la Gmg. Partendo dalla frase dell'evangelista Luca "Avvenga per me secondo la tua parola" il vescovo ci ha invitato a ricollocarci nel cammino della diocesi di Albano. In questi anni, infatti, il percorso tracciato nella nostra Chiesa diocesana è riassunto nella parola "Discernimento". Una parola che nel mondo dei giovani è poco usata e, per aiutarci a comprendere meglio il suo significato, monsignor Semeraro ha voluto utilizzare l'immagine del setaccio. Egli infatti ricordava che quando era ragazzo la farina che si comprava veniva setacciata in modo da distinguere la farina dalla crusca. Il setacciare, dunque, è per dividere, per distinguere qualcosa. Lo scopo del discernimento – ha affermato il vescovo – è individuare e riconoscere la volontà di Dio. Nel racconto del vangelo secondo Luca, al primo capitolo, Maria parla di più; dopo questo ridurrà sempre di più le sue parole fino a



rimanere nel silenzio sotto la croce. Maria pone all'angelo delle domande, delle obiezioni sul perché, sul senso, sul come. Ecco il discernimento, di cui Maria diventa così modello. L'invito che il vescovo ci ha fatto è stato quello di portare con noi queste domande, le grandi domande della vita, ritrovandole nel motto: "Avvenga per me secondo la tua parola". Un ultimo pensiero è stata la conclusione di questo racconto del Vangelo di Luca che riporta due partenze. La prima è quella dell'angelo che partì da Maria; la seconda è quella di Maria che si mise in viaggio verso le montagne di Giuda. L'effetto del discernimento è la partenza. Così anche noi siamo chiamati a partire, a metterci in viaggio. Non però come turisti che cambiano i panorami esterni, ma

come pellegrini che al ritorno hanno cambiato anche i panorami interni. Queste parole rivolte dal vescovo ci risuonano ancora oggi nel cuore e così la parola discernimento, meglio ancora, il fare discernimento sta arricchendo i nostri incontri che sicuramente culmineranno in due momenti significativi presieduti da papa Francesco: la Veglia di preghiera e la Santa Messa.

Gli accompagnatori

Ad accompagnarci in questo pellegrinaggio, che è iniziato il 16 gennaio e terminerà il 31, sono don Valerio Messina, direttore del Servizio diocesano di Pastorale giovanile, e don Kenneth Meneses, sacerdote della nostra diocesi e originario della Costa Rica. Diverse sono le iniziative che si stanno mettendo in atto per vivere appieno questa esperienza. In questi giorni stiamo ammirando una terra molto diversa dalla nostra; ne stiamo scoprendo le bellezze naturali, artistiche e culturali e approfittando anche delle temperature estive in questa zona del globo.

Viviamo questi giorni nella gioia e nell'attesa di poter incontrare il Papa. Siamo certi che lui saprà offrirci una parola, un'immagine, uno strumento per poter continuare a fare quel discernimento, utile anche quando saremo rientrati a casa, nelle nostre famiglie, nella nostra quotidianità.

Pietro Larin



È VITA, È FUTURO

Il messaggio per la Giornata per la Vita e la presenza dei CAV sul territorio

«Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglio, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella stepa». Parte dalla citazione di Isaia (Is 43,19) il messaggio della Conferenza episcopale italiana per la 41ª Giornata per la Vita in calendario domenica 3 febbraio.

Nel messaggio i vescovi italiani parlano dell'esistenza come «il dono più prezioso fatto all'uomo, attraverso il quale siamo chiamati a partecipare al soffio vitale di Dio nel figlio suo Gesù». Si sottolinea il ruolo prezioso degli anziani nella famiglia e nella società, in quanto "memoria del popolo" e si sollecita una "alleanza tra le generazioni" per consolidare «la certezza per il domani dei nostri figli e si spalanca l'orizzonte del dono di sé, che riempie di senso l'esistenza». Servirebbe un patto per la natalità «che coinvolga tutte le forze culturali e politiche, e riconosca la famiglia come grembo generativo del nostro Paese». Si invita «all'accoglienza della vita prima e dopo la nascita (...) e alla cura di chi soffre per la malattia, per la violenza subita o per l'emarginazione».



Nel documento, i vescovi incoraggiano tutta la comunità ad «accogliere, custodire e promuovere la vita umana dal concepimento al suo naturale termine».

Nella diocesi di Albano sono previste celebrazioni nelle parrocchie e nei Vicariati territoriali, con la presenza del Movimento per la vita che metterà a disposizione le primule, simbolo della vita che rinasce, e il materiale informativo sulle tematiche e le iniziative volte alla promozione e alla difesa della vita, come ad esempio i Cav (Centri di aiuto alla vita). Questi

hanno come obiettivo quello sostenere e difendere la "vita nascente" attraverso l'aiuto concreto dato alle donne e alle coppie che hanno difficoltà ad accettare la nascita di un figlio o a crescere figli attesi o già nati. Nel territorio diocesano ve ne sono tre, come quello di Anzio-Nettuno, attivo sin dagli anni settanta e che ha giovato della collaborazione del dottor Maurizio Castellari. A un altro medico, Mario Ghera, è intitolato il av di Marino, presente dal 2001. A Genzano, invece, il Centro porta il nome di papa Giovanni Paolo II.

Matteo Lupini

ACCOGLIENZA E SOLIDARIETÀ

Allestito anche quest'anno dal Comune di Aprilia un dormitorio per senza fissa dimora

“L'inverno sta arrivando” dice il motto di una nota serie TV americana, la cui stagione finale (ironia della sorte) verrà trasmessa nella prossima primavera. L'inverno sembra essere arrivato anche nelle città del territorio della diocesi di Albano e, come ogni anno, a partire da dicembre, tra i servizi dei telegiornali fanno capolino consigli e raccomandazioni di medici e meteorologi, per far fronte al freddo che arriva. Le cronache ci consegnano anche quest'anno il triste conteggio delle persone senza fissa dimora che non sono state risparmiate dalle rigide temperature invernali. Lo scorso 24 dicembre, nella mattina della vigilia di Natale, nell'ex Canebi di Aprilia è stato rinvenuto il corpo di un cinquantenne di origine straniera, che si era rifugiato nel complesso industriale abbandonato, probabilmente per ripararsi dal freddo, e lì è morto in solitudine.

Proprio ad Aprilia, il Comune ha avviato già da qualche anno un'iniziativa volta a offrire un posto in cui dormire e un pasto caldo alle numerose persone senza casa, che spesso si trovano nei diversi angoli della Città. Nella rimessa coper-



ta dell'autoparco comunale, in viale Europa, tre gruppi delle associazioni di protezione civile della città hanno predisposto delle tende riscaldate capaci di ospitare almeno 20 posti letto. Al dormitorio comunale, che è attivo dallo scorso mese di dicembre fino al prossimo 14 aprile, si aggiunge la mensa sociale allestita al piano terra di una palazzina nella vicina via Leone. Qui i volontari di diverse associazioni cittadine (dalla Croce Rossa alla Caritas) preparano ogni

sera pasti caldi per chi non ha la possibilità di provvedere autonomamente.

Rispetto alla cosiddetta "emergenza freddo", la città di Aprilia è però una virtuosa eccezione: gli altri Comuni del territorio diocesano non hanno predisposto misure specifiche per far fronte al problema. Spesso si affidano all'opera delle associazioni e di gruppi caritativi, che già nel corso dell'anno si prendono cura delle persone più povere e che, nel periodo che va da dicembre a marzo, predispongono azioni specifiche per affrontare la stagione invernale.

Filippo Novelli

IL CANONE DEI LIBRI BIBLICI

Piccolo percorso di formazione biblica - 5

Per i credenti la Bibbia, nel suo essere Parola di Dio, è una guida. L'esperienza umana, infatti, insegna quanto ogni aspetto della vita sia provvisorio e come sia difficile orientarsi tra le infinite proposte che sollecitano la libertà. Il Salmo 1 presenta l'essere umano come davanti a due "vie" tra le quali deve scegliere: la via del bene, all'ascolto della voce divina, che porta alla vita, e la via che porta al "nulla" dell'esistenza degli empi; presenta, cioè, una "regola" di vita universale. Il termine, "regola" è proprio ciò che si intende con "canone" (dal greco *kanón*, "asta", "regolo"). In epoca ellenistica questo termine, che indicava la "misura" della perfezione da seguire nel campo delle arti, della musica, e anche della vita morale, è passato, in epoca cristiana (soprattutto a partire dal IV secolo) a designare la norma dottrinale contenuta negli insegnamenti dei Sinodi e dei Concili, e le "liste" degli scritti religiosi da seguire come norma di fede. La collezione dei libri biblici, che chiamiamo appunto "canone", e al di fuori della quale vi sono i cosiddetti "apocrifi", risponde alla domanda di individuare i libri da considerare come normativi per vivere la vita di fede, in quanto portatori della Parola di Dio da ascoltare e mettere in pratica. I dati di questa questione enormemente complessa, sono qui necessariamente semplificati e riassunti.

Bibbia ebraica e Bibbia cristiana

Essendo il Cristianesimo nato in seno al Giudaismo, ancora per tutto il I secolo nelle sinagoghe, dove si recavano anche i primi cristiani, si ascoltavano le stesse Scritture sacre. A partire dalla fine del I secolo (ma anche nel II la situazione, almeno nella prassi, non era ancora rigidamente fissata), la Bibbia



ebraica e quella cristiana iniziano a differenziarsi. L'ebraica, utilizzata fino a oggi dagli Ebrei, è chiamata *Tanak*, acronimo che indica la *Torah* (i primi cinque libri, il nostro Pentateuco), i Profeti (in ebraico *Nevi'im*, che oltre ai Profeti comprendono anche i nostri "Libri Storici") e gli Scritti (*Ketuvim*, la nostra "letteratura sapienziale", con i Salmi, Giobbe e altri), per un totale di 39 libri (questa divisione è menzionata anche in Lc 24,44 che riassume con "Salmi" i libri facenti parte degli "Scritti"). Nella Bibbia ebraica non si trovano i libri di *Giuditta*, *Tobia*, *i libri dei Maccabei*, *Sapienza*, *Siracide*, *Baruc* e alcune altre sezioni: un'esclusione operata solo a partire del I secolo d.C. nel concilio rabbinico di Javneh, e motivata dal fatto che si tratta di libri scritti in lingua greca, e non ebraica, oltre che più recenti. I primi cristiani, quindi, non avevano un canone delle Scritture sacre stabilito, e utilizzavano la traduzione

greca dei Settanta, che conteneva anche i libri non riconosciuti dagli Ebrei, per citarla nei loro scritti, che erano appunto in greco. Vennero così a esistere, tra i cristiani, un canone "breve" (che ricalcava quello ebraico) e uno "lungo" (che comprendeva anche i libri in lingua greca).

Il canone cristiano: Bibbia cattolica e Bibbia protestante

Nel XVI secolo, la divisione tra Cattolici e Riformati luterani si ripercosse anche sul canone delle Scritture: riguardo all'AT (denominazione propriamente cristiana, usata per distinguerlo dagli scritti del Nuovo Testamento) i Cattolici, nel Concilio di Firenze (1441) e nel Concilio di Trento (1546) accettarono come normativi i libri del "canone lungo" (46 libri) diversamente dai Riformati, che adottarono il canone "breve" della Bibbia ebraica. Storia complessa ha avuto anche il canone degli scritti del NT. I primi accenni si trovano in 2 Pt 3,16; 1 Tm 5,18 e 2 Tm 3,14-16. Alla fine del II sec. d.C. il cosiddetto *Frammento Muratoriano* menziona i 4 Vangeli, gli Atti degli Apostoli, 13 Lettere di Paolo, 3 Lettere apostoliche (Giuda; 1-2 Giovanni) e l'Apocalisse. Nel 301 circa, lo storico Eusebio di Cesarea parla di Eb, Gc, 2 Pt, 2-3 Gv, Gc e Ap come di libri "discussi": riteneva si dovessero nutrire dubbi sulla loro origine apostolica, sulla loro conformità alla regola (deposito della fede apostolica) e sul loro uso nella liturgia da parte delle Chiese. I Protestanti, per motivi legati a una diversa concezione di Chiesa, esclusero per un lungo periodo dal NT questi scritti "discussi". Dal XVII secolo, però, da questo punto di vista è stata ritrovata un'unità: riguardo al NT Protestanti e Cattolici riconoscono come normativi per la fede cristiana gli stessi scritti.

Per approfondire:

Pasquale Basta, *Che cosa è il Canone biblico? Cattolicità e selezione dei libri*, Edizioni Messaggero, 2017.



LA MADONNA DELLA CONA

Antropologia del sacro

In una teca del piano Mezzanino, nel Museo Diocesano di Albano, è custodita una piccola statua che rappresenta l'immagine della Madonna della Cona, curioso termine che deriva dalla corruzione dialettale della parola "icona".

La statuina era accolta in una piccola chiesa, risalente al '500, che si trova nel centro storico di Castel Gandolfo, al confine con i giardini pontifici di Villa Cybo. All'interno dell'edificio sacro è presente un'antica epigrafe in latino dedicata a Santa Ciriaca, la cui trascrizione è la seguente: "Hic Requiescit Corpus S. Cyriacae M". A sinistra dell'altare, si trova una lapide marmorea, incisa in greco antico, interpretata come un'iscrizione proveniente da una catacomba scoperta dal Boldetti nel 1720, nei pressi della via Appia, tra l'XI e XII miglio, di cui ora si è persa memoria. A questa Madonna era tributato un culto piuttosto originale, di cui non è ancora stato possibile raccogliere testimonianze riguardo la sua fine. L'8 settembre era festeggiata la Madonna della Cona. La sera precedente alla data di cui sopra si recitava il Rosario, mentre il mattino successivo, terminata la Messa, una breve processione portava la statuina



della Madonna in una delle abitazioni delle "12 sorelle" (una congregazione al femminile) che, a turno, la custodivano per la durata di un mese. Un canto accompagnava la statuina pellegrina: «Madonna mia d'a' Cona – fa veni a casa mia – 'na nova bona» («Madonna mia della Cona, fai giungere alla mia casa una buona notizia»).

La Madonnina a volte riceveva degli ex voto per le grazie ricevute. Si narra che in uno di questi miracolosi interventi salvò una bambina, caduta da una finestra, precipitando per oltre tredici metri.

La Madonnina della Cona è una statuina lignea alta circa 50 centimetri, raffigura la Vergine incoronata, in posizione una piuttosto plastica, con le vesti svolazzanti e le mani giunte in preghiera.

Il rapporto tra l'immagine venerata e la comunità che la ospitava generava una doppia relazione: da una parte si instaurava una relazione di tipo religioso-devozionale tra la Madonnina e la comunità ospitante, d'altra parte si rinsaldavano i vincoli di appartenenza sociale e d'identità culturale dei fedeli.

Roberto Libera

BULLISMO E CYBERBULLISMO

Educare all'ascolto delle differenze

Oltre la metà dei ragazzi italiani, tra gli 11 e i 17 anni, è stata vittima di bullismo. La fascia d'età tra gli 11 e i 13 anni è quella più a rischio e le femmine sono le più bersagliate. È quanto emerge dal Rapporto Italia 2018 dell'Eurispes, che cita uno studio dell'Istat sul bullismo in Italia. I dati sono relativi al 2014, ma il fenomeno, in crescita, è sempre più difficile da controllare.

Se prima le aggressioni e le molestie dei bulli, volte a provocare nella vittima ansia e paura, avvenivano quasi sempre di persona, oggi diventano più psicologiche e trovano terreno fertile nella Rete. I social network, soprattutto Facebook, rappresentano la nuova frontiera del bullismo: il cyberbullismo. Gli spintoni, gli schiaffi, gli scherzi di cattivo gusto viaggiano sui social, tra i commenti a un post o a una foto condivisa e ancora condivisa. Il debole viene dato in pasto a decine, centinaia se non migliaia di persone. Gli spettatori della violenza si moltiplicano, la frustrazione si fa più insopportabile, con la vittima umiliata dalla diffusione di notizie false, pettegolezzi, foto o video che ne offendono e distruggono la repu-



tazione. Il cyberbullismo può essere definito il bullismo all'ennesima potenza. Le conseguenze sono pesanti, spesso tragiche: in molti ragazzi la vergogna è talmente insopportabile che il suicidio diventa l'unica via di fuga.

Per lasciare sempre alto il livello di guardia su questo fenomeno e per sensibilizzare i giovani, il 7 febbraio si celebra la Giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo. L'iniziativa, promossa dal Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca e giunta quest'anno alla terza edizione, non a caso coincide con la Giornata europea della Sicurezza in rete indetta dalla Commissione europea. Per

papa Francesco il bullismo non è altro che un'opera di Satana. «È il forte che si prende beffa e disprezza il più debole – ha affermato Bergoglio in un'omelia a Santa Marta l'8 gennaio dello scorso anno – Questo significa che c'è qualcosa dentro di noi che ci porta a questo, all'aggressione del debole. C'è il diavolo, lì. Perché aggredire il debole è opera del diavolo».

Francesco Minardi

APPUNTAMENTI

02 FEBBRAIO

Presentazione del Signore, 23ª giornata della vita consacrata

Il vescovo presiederà l'eucarestia nella cattedrale di San Pancrazio alle ore 17.45 con i religiosi della diocesi.

03 FEBBRAIO

- 41ª Giornata per la vita
- Formazione con le equipe degli uffici diocesani

L'incontro si svolgerà alle ore 16 presso il seminario vescovile e ha per tema "L'arte del discernimento" e sarà guidato da padre Gaetano Piccolo.

10 FEBBRAIO

27ª Giornata mondiale del malato

08 FEBBRAIO

Chiamati alla santità

L'incontro, organizzato dalle sorelle clarisse di Albano in collaborazione con don Alessandro Mancini, direttore del seminario diocesano, ha per tema "Beati i misericordiosi" ed inizierà alle ore 21 nella cappella delle clarisse, piazza Pia (Albano Laziale).

11 FEBBRAIO

Beata Vergine di Lourdes

Il vescovo presiederà l'eucarestia alle ore 16 presso l'Hospice Villa Silvana in Aprilia con i malati residenti nella struttura.

12 FEBBRAIO

Laboratorio pastorale zona colli

L'incontro si terrà alle ore 16.00 presso il seminario vescovile di Albano. Il laboratorio sarà la ripresa di quanto fatto nell'aggiornamento del clero ad inizio anno pastorale.

14 FEBBRAIO

Ritiro spirituale mensile del clero

Seminario vescovile, ore 9.30.

15 FEBBRAIO

Incontro dei direttori di curia

Ore 10.00 Seminario Vescovile.

17 FEBBRAIO

Percorso di vita e di fede nella crisi matrimoniale

L'incontro, organizzato dalla Pastorale Familiare della Diocesi, parte dal vangelo di Giovanni "Il vino migliore" (2,10) e da per titolo "Dopo la crisi non sarà più come prima. E se fosse meglio?". L'appuntamento è alle ore 16.00 e i relatori saranno Marina Piccialuti e don Carlino Panzeri.

26 FEBBRAIO

Laboratorio pastorale zona mare e mediana

L'incontro si terrà alle ore 16.00 presso la parrocchia Santi Pietro e Paolo in Aprilia. Il laboratorio sarà la ripresa di quanto fatto nell'aggiornamento del clero ad inizio anno pastorale

millestrade

Mensile di informazione
della Diocesi Suburbicaria di Albano
Anno 12, numero 108 - gennaio 2019

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

Direttore Editoriale: Mons. Marcello Semeraro

Direttore responsabile: Dott. Fabrizio Fontana

Coordinatore di redazione: Don Alessandro Paone

Hanno collaborato:

Costantino Coros, Mirko Giustini, Gualtiero Isacchi, Pietro Larin, Roberto Libera, Valentina Lucidi, Matteo Lupini, Chiara Maffeis, Francesco Minardi, Filippo Novelli, Elisa Ognibene, Antonello Palozzi, Ombretta Pisano, Michael Romero, Giovanni Salsano, Emanuele Scigliuzzo, Irene Villani.

Piazza Vescovite, 11
00041 Albano Laziale (Rm)
Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

www.diocesidialbano.it
millestrade@diocesidialbano.it

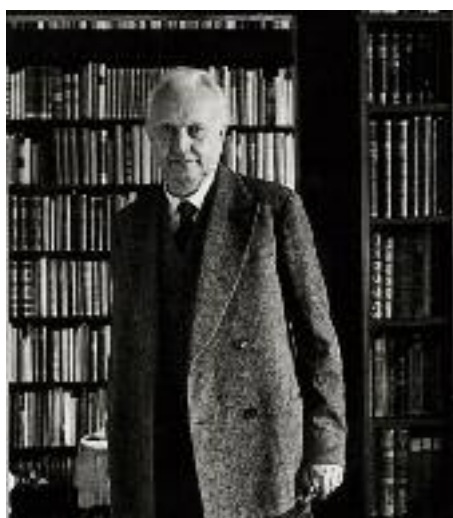
Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**
Via Capo D'Acqua, 22/B
00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 24.01.2019

DISTRIBUZIONE GRATUITA

L'UOMO E LE SUE COLPE

Il pensiero di Karl Jaspers



L'incipit del testo di Jaspers "La questione della colpa" si apre con la necessità, secondo l'autore, di riconsiderare l'importanza del dialogo tra gli uomini, ma ancor prima, del pensiero di ciascuno che, prima di essere semplicemente esposto, deve prima essere vagliato e verificato dettagliatamente. Il timore più grande è, per Jaspers, la mancanza di un terreno comune, cioè una comunità tedesca che è venuta meno, perché il singolo cittadino non è più disposto all'accoglienza e allo stare insieme all'altro. Non esiste più il senso di appartenenza comune ed è come se, venendo meno la patria, venissero anche meno le fondamenta sulle quali le vite umane poggiano per vivere. L'unica salvezza per la Germania sarà, quindi, per Jaspers, la rifondazione di una comunicazione vicendevole tra gli abitanti della sua nazione. Analizzando più da vicino il concetto di colpa, che ha portato a così gravi conseguenze, il filosofo ne indivi-

dua quattro, ciascuna diversa dall'altra: la colpa giuridica, quella politica, morale e metafisica. Mentre la prima e la terza sono ascrivibili al singolo individuo, la seconda e la quarta hanno un'estensione più ampia. La colpa giuridica infatti può essere attribuita solo a coloro i quali abbiano commesso un'azione delittuosa, per cui, come singoli sono chiamati a ricevere una punizione e poi ad espiare la pena; per la colpa morale vale lo stesso principio: cioè, ognuno ha una responsabilità morale sulle proprie azioni, e alla base della scelta, si trova la coscienza di ciascuno. Per la colpa politica, invece, il principio è diverso, in quanto essa sottintende un insieme di persone che appartengono a uno stesso popolo e anche coloro i quali, anche se non direttamente coinvolti nelle azioni criminali, non hanno neppure evitato lo svolgersi degli eventi. Anche per loro, dunque, può insorgere l'accusa, per questo tipo di colpa. Infine, Jaspers individua una colpa collettiva, propria a tutti gli uomini, proprio per il loro essere uomini, cioè la colpa metafisica, che spiega attraverso la mancanza di solidarietà e di corresponsabilità verso l'uomo altro da sé. Il riconoscimento di una responsabilità collettiva è, secondo il filosofo, il primo motore che si accende per rivoluzionare il mondo: quando ciascuno è consapevole della sua parte nel mondo, allora gli eventi della storia possono davvero cambiare, sotto le categorie di prossimità, coscienza, e libertà.

Chiara Maffeis